

MONDO

PIETRO GRECO
esteri@unita.it

Qualcuno sostiene che potrebbe essere solo «funzionale». Ma pare proprio che una bambina con un'infezione da Hiv sia guarita lì, al Medical Center della University of Mississippi, negli Stati Uniti d'America. Sarebbe la prima al mondo ad esserci riuscita. L'unico altro precedente di guarigione da Hiv, ovvero di drastica diminuzione fino alla scomparsa del retrovirus nel sangue anche in assenza di terapia, riguarda, infatti, un adulto: Timothy Brown, un uomo di mezza età conosciuto anche come il «paziente di Berlino», che, infetto da Hiv e ammalato di leucemia, dopo un trapianto di midollo donato da una persona geneticamente resistente all'Hiv, risulta guarito tanto dal tumore del sangue quanto dalla sindrome di immunodeficienza acquisita.

Della bimba di cui è stata annunciata la guarigione al John Hopkins Children's Center non sappiamo molto. Sappiamo solo che viene da un centro rurale del Mississippi, che la madre era ammalata di Aids, che non faceva alcun trattamento e che ha trasmesso l'infezione da Hiv al feto. Quando i medici hanno rivelato l'infezione della madre, hanno disposto il trasferimento del nascituro allo University of Mississippi Medical Center. Lì, come riporta il *New York Times*, la bimba è stata presa in cura da Hannah B Gay, professoressa associata di pediatria. La quale ha effettuato il test di sieropositività e ha rivelato un'infezione avanzata. Il livello del virus nel sangue della bambina era così elevato, ha congetturato il medico, che certamente l'infezione è iniziata durante la gestazione.

TERAPIA D'URTO

Hannah B Gay ha così deciso di sottoporre la piccola, ad appena 30 ore dalla nascita, a una terapia d'urto con il cocktail di tre farmaci con cui viene trattata la sintomatologia dell'infezione da Hiv negli adulti. In genere in questi casi i bambini infetti vengono trattati con un solo farmaco o, al massimo con un cocktail di due soli farmaci, perché il trattamento è «pesante». La cura non solo è stata ben sopportata dalla bimba, ma in capo a trenta giorni la concentrazione di virus nel sangue era drasticamente diminuita. I test normali non mostravano più alcuna presenza di Hiv. I medici hanno continuato la forte cura per 18 mesi, finché la madre l'ha portata via dall'ospedale e ha cessato del tutto di somministrare dei farmaci. Dopo sei mesi senza cura (ora la bambina ha due anni e mezzo) la piccola è stata sottoposta a nuovi test. E, con somma sorpresa di Hannah B. Gay,

Una bimba batte l'Hiv Guarita da cure precoci

● **Primo caso di remissione grazie ai farmaci somministrati a 30 ore di vita a una neonata Usa ● A 18 mesi sospesi i medicinali: una nuova speranza?**

ai test non è risultata alcuna infezione. Il virus non era rilevabile. Sembrava, dunque, guarita.

Per questo il medico ha contattato gli scienziati esperti della University of Massachusetts. Con analisi più sofisticate, i ricercatori hanno rilevato tracce del vi-

rus: ma si tratta di tracce inattive, ovvero incapaci di accendere una nuova infezione. Insomma, la bambina sembra completamente guarita.

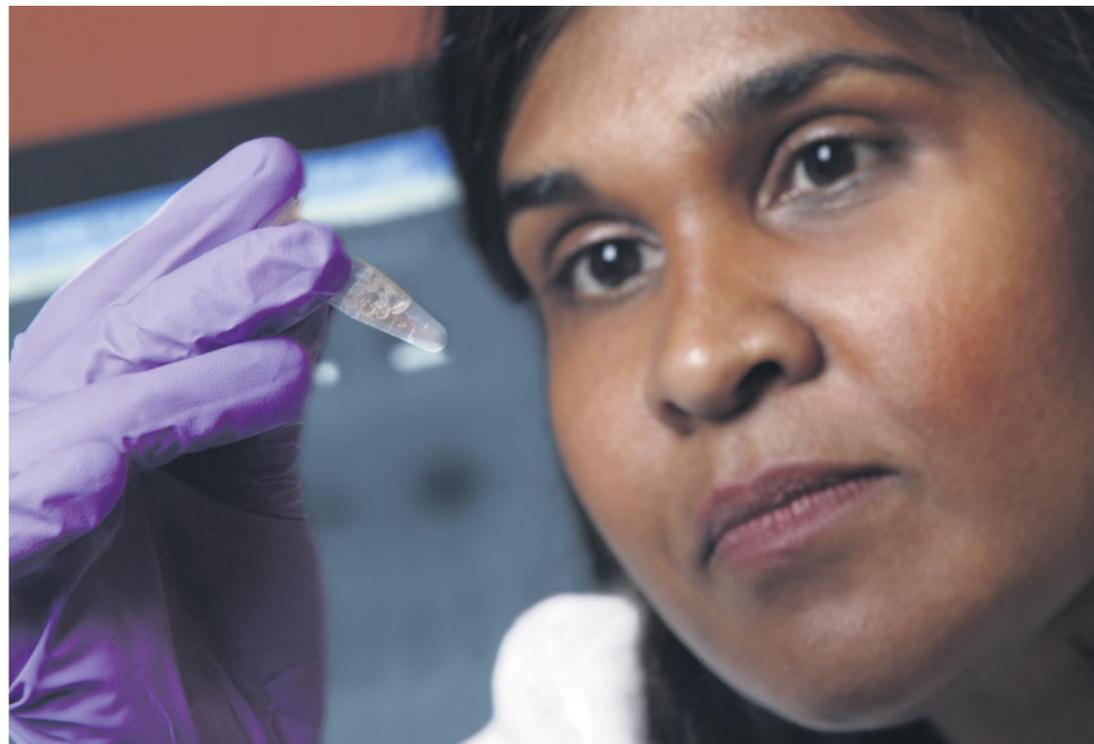
I medici, tuttavia, non si sbilanciano. Potrebbe trattarsi di una «guarigione funzionale». Ovvero l'Hiv, in quantità «limitata» potrebbe essere ancora annidato in alcune cellule. Ma di fatto non c'è e difficilmente ci sarà - una nuova infezione conclamata.

Cosa è successo? I ricercatori non si sbilanciano neppure nel dire come e perché l'infezione è regredita. Le risposte possibili - o, almeno, le ipotesi avanzate - sono tre. E non necessariamente alternative.

Alcuni esperti sostengono che ci sono troppi punti poco chiari, troppe procedure non scientificamente solide, per poter fornire una qualche seria risposta. Occorre indagare ancora. Altri sostengo-

no che il virus potrebbe essere stato attaccato e decimato in uno stadio relativamente precoce dell'infezione, prima che potesse annidarsi nelle cellule dove in genere va a confinarsi.

Una terza ipotesi sostiene che potrebbe esserci un mix di cause: da un lato la terapia d'urto somministrata in uno stadio precoce dell'infezione che avrebbe avuto successo pieno grazie a una predisposizione genetica della bimba a resistere al virus dell'Hiv. D'altra parte sono noti casi - registrati in passato da ricercatori che ne hanno riferito sul *New England Journal of Medicine* - di neonati risultati contaminati dal virus Hiv che hanno vinto spontaneamente l'infezione, senza alcuna cura. Tre cose, dunque, sembrano certe. Quella giunta dall'America è una buona notizia. L'Hiv non è invincibile. Sul suo conto abbiamo ancora molto da apprendere.



Una ricercatrice del Johns Hopkins' Children's Center a Baltimora FOTO AP



Kim Jong-un e Dennis Rodman
FOTO REUTERS

Corea, Rodman: «Kim Jong-un vuole telefonata di Obama»

M.A.M.
esteri@unita.it

Kim Jong-un? Un bravo ragazzo, anzi «un amico per la vita». A sentire la star del basket americano Dennis Rodman a Pyongyang batte un cuore. Altro che leader imprevedibile, dimenticate gli esperimenti nucleari con cui ha appena sfidato il mondo - e l'amministrazione Obama in primis. L'erede della dinastia dei Kim non vuole fare la guerra, ma solo parlare al telefono con Obama: magari proprio di basket.

Racconto surreale ma di prima mano. Rodman è di ritorno da Pyongyang, dove seduto fianco a fianco con il giovane leader nordcoreano ha assistito all'incontro tra quattro giocatori degli Harlem Globetrotters - una squadra di campioni afroamericani che si esibisce in spettacoli in tutto il mondo, e 12 atleti locali. L'ex stella dei Chicago Bulls è apparso sorridente e rilassato e ancor più sorridente si è mostrato Kim Jong-un, mentre un diplomatico pareggiava concludeva la giornata. A Pyongyang con una troupe del magazine *Vice* per registrare alcuni filmati destinati a uno show televisivo sull'emittente *Hbo*, Rodman è stato poi invitato da Kim, e la festa è stata spassosa. Pacche sulle spalle, foto-ricordo, l'ipertatuato Rodman è stato così a suo agio da invitare Kim a fargli visita negli Stati Uniti. E rientrato a casa ha spiegato all'*Abc* che la sua personale diplomazia del basket potrebbe fare breccia.

Kim «adora il basket - ha detto Rodman - Gli ho detto che anche ad Obama piace moltissimo. Potremmo cominciare da qui». Magari con una telefonata. L'iniziativa non è sembrata altrettanto attraente alla Casa Bianca. Una portavoce del Consiglio Nazionale di Sicurezza, Caitlin Hayden, ha liquidato la faccenda sottolineando che gli Usa e la Corea del Nord hanno «canali ufficiali» di comunicazione. «Invece di spendere denaro per organizzare eventi sportivi il regime nordcoreano dovrebbe concentrarsi sul benessere del suo popolo» ha commentato il portavoce del dipartimento di Stato Patrick Ventrell.

Gelo prevedibile. Anche a non voler tener conto del test nucleare del 12 febbraio scorso, «dedicato» agli Stati Uniti, Pyongyang si è distinta per provocazioni più terra terra - e di fattura decisamente casalinga - ma dallo stesso sapore. Come il video su YouTube in cui New York bruciava sotto un attacco missilistico o quello in cui ad andare in fiamme era lo stesso presidente Barack Obama. Entrambi i filmati sono stati caricati dal sito ufficiale Urminzokkiri, che diffonde notizie e propaganda dai media nazionali nordcoreani. Nelle didascalie che accompagnano le immagini si spiegava che il governo di Pyongyang è stato costretto a condurre il suo ultimo test nucleare a causa dell'ostilità Usa. «Gli Stati Uniti hanno praticamente spinto il Nord a condurre il test nucleare». Basterà un colpo di telefono?

Apartheid in Israele: bus per soli palestinesi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Non bastavano le *bypass road*, i check point all'interno della Cisgiordania e lungo la Linea Verde e i gate agricoli controllati dall'esercito israeliano e che separano i villaggi palestinesi dalle proprie terre al di là del Muro. Non bastava quella «Barriera di sicurezza» che per i palestinesi della West Bank è il «muro dell'apartheid». Non bastavano. Perché da ieri Israele ha dato vita agli autobus per soli palestinesi. Gli autobus «segregazionisti». Una vicenda che racconta lo spirito di una nazione molto più delle trame politiche legate alla formazione del nuovo governo.

Israele, lo Stato nato dalle ceneri della follia razzista nazista e vittima

dell'odio degli integralisti islamici di tutto il mondo, sembra fare propri i principi segregazionisti. Il governo ha creato linee di autobus riservate solo ai palestinesi in Cisgiordania, di fatto escludendoli dalle linee «normali», che saranno riservate ai coloni ebrei. Il piano è stato messo a punto dal ministero dei Trasporti israeliano ed è entrato in vigore da ieri. A rivelarlo è il sito del quotidiano *Yedioth Ahronoth* (Ynet) che per primo si pone la domanda se si tratti di un caso di «segregazione razziale». Ipotesi smentita dal Ministero, come riporta *Nena News*: «Le nuove linee si legge in un comunicato ufficiale - non sono linee separate per palestinesi, ma piuttosto due diverse linee per migliorare i servizi offerti ai lavoratori arabi che entrano in Israele dal che-

ckpoint di Eyal. Il Ministero non è autorizzato a impedire a nessun passeggero di salire a bordo di un mezzo di trasporto pubblico: la creazione delle nuove linee è stata fatta con il completo accordo dei palestinesi». Ma alcuni autisti citati da *Ynet* hanno rivelato che è stato loro ordinato di chiedere di scendere ai palestinesi che tenteranno di salire sui bus misti.

«È RAZZISMO»

Il quotidiano progressista *Haaretz* scrive che il ministero ha avviato le due linee, dopo che alcuni coloni israeliani hanno lamentato che i palestinesi rappresentavano un rischio per la sicurezza. «Creare linee di bus separate per ebrei israeliani e palestinesi è un piano disgustoso - ha detto a Radio Esercito Jessica Montell, direttore dell'associazione B'Tselem - È semplicemente razzismo. Un piano del genere non può essere giustificato con reclami sulla sicurezza o sul sovraffollamento».

Gli autobus della compagnia israeliana Afikim, che opera in Cisgiordania e collega i Territori a Israele, vengono utilizzati anche dai lavoratori palestinesi diretti al di là del Muro e con in mano un permesso di lavoro dal check point di Eyal, nella città di Qalqilya, un mix non gradito ai coloni. Da cui l'idea di separare i fruitori in base all'etnia.

Quei bus della discordia irrompono

sulla scena politica. La leader del Meretz (sinistra pacifista), Zahava Gal-On, si è rivolta al ministro dei Trasporti, Yisrael Katz, chiedendogli di «annullare immediatamente le linee separate in Cisgiordania. Linee di autobus separati per i palestinesi dimostrano che l'occupazione e la democrazia non possono coesistere». «La separazione sugli autobus su base etnica - rimarca Gal-On - era consuetudine in passato regimi razzisti di tutto il mondo ed è inaccettabile in un Paese democratico». Durissima è anche Shulamit Aloni, fondatrice di «Peace Now», più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres: «La decisione di creare linee di autobus separate nei Territori - dice Aloni a *L'Unità* - è scioccante e trasforma il razzismo in norma». Di certo, sono il segno, ulteriore, di un'occupazione che marchia la quotidianità di centinaia di migliaia di palestinesi. Come le cosiddette *bypass road*, strade di collegamento all'interno della Cisgiordania il cui accesso è vietato ai palestinesi. Strade che rompono fisicamente la continuità territoriale del territorio palestinese, obbligando lavoratori, studenti e famiglie a utilizzare strade secondarie per raggiungere posti di lavoro e scuole. E spezzando anche la formazione di un'economia interna e di un mercato indipendenti.

COMUNE DI SANARICA (LE)
Avviso appalto aggiudicato
CIG 38324551EA - CUP D4211000170006
Sezione I: Amministrazione Aggiudicatrice: Comune di Sanarica, Via Roma 20, 73030. Sezione II: Oggetto: Risanamento e riutilizzo ecosostenibile delle aree estrattive - Cava Dismessa sita in Località San Vito P.O. FESR 2007-2013 - Asse II - Linea di Intervento 2.3 - Azione 2.3.4. COD.: FE2.300123. Sezione V: Aggiudicazione: Data di aggiudicazione Determina n. 10 del 11.02.13. Aggiudicatario: Impresa "Merico S.r.l." da Poggiardo (LE), punteggio totale raggiunto 94,465, ribasso sull'importo a base d'asta del 6,37%, ribasso sul tempo 20,00%, importo aggiudicazione: E. 729.075,78 (E. 714.075,78 per lavori oltre ad E. 15.000,00 per oneri di sicurezza) +IVA.
Il responsabile del servizio: Ing. Antonio Manzo

Consorzio Forestale dell'Ogliastro (OG)
Avviso di aggiudicazione
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Consorzio Forestale dell'Ogliastro c/o Comune di Arzana, via Mons. Virgilio 55, 08040 Arzana (OG), tel. 0782/37350, fax 0782/37847, tecnico.arzana@pec.comunsi.it. Sezione II: Oggetto: Procedura aperta per la selezione di un socio per l'attuazione delle finalità consorziali. Vocabolario comune per gli appalti (CPV): Vocabolario principale: 77200000. Sezione IV: Procedura: Aperta. Criterio di aggiudicazione: La scelta del socio è stata effettuata in favore del concorrente che ha riportato il punteggio più alto, ottenuto dalla somma dei punteggi attribuiti in base ai criteri di valutazione del bando. Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto: Bando di gara. Numero dell'avviso nella GUJE: 2012/S 199 - 327762 del 16/10/2012. Sezione V: Aggiudicazione dell'appalto: Data di aggiudicazione appalto: 17/01/2013. Numero offerte pervenute: 1. Aggiudicatario: Leprotti S.r.l., via N. Sauro 4, c.a.p. 20081 Abbiadegrasso (MI). Sezione VI: Altre informazioni: Data di spedizione del presente avviso: 21/02/2013.
Il Responsabile del Settore Tecnico: Geom. Vitale Pili